

Milano ferita nel suo cuore moderno:
il caso Valsecchi e l'illusione della sicurezza urbana



della: dott.ssa NOSARI Greta



Milano corre veloce, tra grattacieli di vetro e stazioni ad alta velocità. Eppure, in un normale mattino di novembre, l'illusione di sicurezza si è infranta. Anna Laura Valsecchi, 43 anni, dipendente di Finlombarda, stava attraversando piazza Gae Aulenti, cuore del distretto smart, tra la folla di pendolari, quando è stata raggiunta alle spalle da un uomo che l'ha colpita con un coltello da cucina lungo circa 25-30 centimetri.



Il fendente le ha trapassato torace e addome. È caduta a terra in una pozza di sangue, urlando e chiedendo aiuto, mentre la città lucida e ordinata intorno a lei restava sospesa, incredula. La donna si trova ora in prognosi riservata dopo un'importante operazione, sono decisive queste ore per la sua vita. I soccorsi sanitari sono arrivati immediatamente, ma è stato

l'intervento rapido delle forze dell'ordine, coordinato dalla Procura, a fare la differenza. Sorveglianza urbana, telecamere e testimonianze hanno permesso di individuare e arrestare l'aggressore poche ore dopo. Si tratta di Vincenzo Lanni, 59 anni, ex programmatore informatico originario di Bergamo, recentemente allontanato dalla comunità di recupero del Varesotto, dove si trovava per un percorso di reinserimento. Secondo alcune fonti investigative, non risultava seguito al momento dell'aggressione. Lanni aveva perso il lavoro nel 2012 e, da allora, viveva dei risparmi. Appassionato di scacchi, aveva partecipato a decine di tornei tra il 1999 e il 2004, ma l'isolamento e la frustrazione per la propria vita lo avevano portato a gesti violenti, ispirati anche dalla lettura di gialli. Il 20 agosto 2015 aveva già aggredito due pensionati nella Bergamasca, a Villa di Serio e Alzano Lombardo, usando un coltello da cucina. Fortunatamente entrambe le vittime si salvarono. Nel 2016 era stato condannato a otto anni di carcere più tre in struttura psichiatrica, con il riconoscimento della semi infermità mentale.



Secondo una perizia psichiatrica, Lanni soffriva di un disturbo schizoide di personalità e aveva una capacità di intendere e volere molto compromessa, risultando socialmente pericoloso.



Ai magistrati ha confessato di aver deciso di uccidere come reazione «al profondo stato di frustrazione per la sua vita», che giudicava «fallimentare», aggiungendo che «se non fossi stato fermato avrei ucciso delle donne». Di recente, Lanni era stato allontanato dalla comunità «4Exodus», dove si trovava per un percorso di reinserimento, dopo comportamenti ritenuti pericolosi e non conformi alle regole della struttura. La svolta nelle indagini è arrivata quando il procuratore Marcello Viola e la pm Maria Cristina Ria hanno diffuso immagini che mostravano chiaramente il volto del 59enne. Poche ore dopo, la sorella dell'uomo ha contattato gli investigatori confermando l'identità: «È lui, l'ho riconosciuto. L'ha già fatto». Grazie al confronto con gli ospiti di un albergo vicino alla Stazione Centrale, i carabinieri hanno localizzato Lanni poco prima delle 20, recuperando anche i vestiti che indossava al momento dell'aggressione. Non risultano legami

tra lui e la vittima: l'attacco appare del tutto casuale. Dal punto di vista criminologico, si tratta di un reato d'impulso, tipico di soggetti isolati con fragilità psichiche. L'arma domestica e il gesto improvviso indicano l'assenza di premeditazione. Gli investigatori hanno integrato profiling criminale e supporto psichiatrico-legale, riducendo i rischi durante l'arresto e accelerando le indagini. Sul piano legale, la questione dell'imputabilità sarà determinante. Lanni era già stato dichiarato parzialmente incapace di intendere e volere; servirà una nuova perizia psichiatrica per valutare la responsabilità e le eventuali misure di sicurezza. Il caso evidenzia limiti della rete di prevenzione e salute mentale. Il Piano Nazionale di Azione per la Salute Mentale 2025-2030 punta a rafforzare servizi territoriali e supporto psicologico, ma la rete resta frammentata. Molti soggetti fragili possono sfuggire al monitoraggio, aumentando il rischio di episodi violenti.



Sul fronte della sicurezza normativa, il Decreto Sicurezza 2025 introduce pene più severe e nuove fattispecie di reato. Tuttavia, come dimostra questa aggressione, la legge da sola non basta: la vulnerabilità sociale ed emotiva resta spesso invisibile e richiede prevenzione, cura e inclusione, non solo repressione. Milano ha scelto di essere una città moderna e innovativa. Ma quel mattino, tra grattacieli lucenti e passerelle perfette, la città ha dovuto fermarsi davanti alla propria fragilità: la violenza può colpire all'improvviso e la sicurezza non può ridursi al solo

controllo urbano. La domanda non è solo chi ha colpito e perché, ma quando abbiamo smesso di accorgerci di chi stava cadendo?. La vera sicurezza nasce dalla cura, dall'attenzione alla fragilità umana e dall'inclusione sociale. Non basta costruire città intelligenti: servono città che sappiano vedere, includere e prendersi cura. Milano continua a correre, ma quel mattino ha dovuto guardarsi allo specchio. Se vuole davvero essere moderna, dovrà riconoscere che la modernità non basta: serve umanità.



La SQUAD augura una buona pronta guarigione alla signora Anna Laura Valsecchi



Articolo a cura della Referente SQUAD:

[Dott.ssa NOSARI Greta](#)

Criminologa e Mediattrice Linguistica - Esperta in Scienze Forensi,
Criminologia Investigativa e Criminal Profiling

